

di VLADIMIRO  
SETTIMELLI

**L**EGGENDA il nome di Umberto Nobile, leggenda il dirigibile «Italia» e, ormai, leggenda anche il dramma degli uomini della «tenda rossa», feriti e disperati per trenta giorni sul pack, al Polo Nord. È una storia italiana, ma che tenne con il fiato sospeso il mondo intero e mobilitò uomini coraggiosi e un gran numero di nazioni.

La storia inizia, ufficialmente, nel 1928. Il generale dell'Aeronautica Umberto Nobile, studioso e costruttore di dirigibili, è già conosciuto, in Italia e all'estero, per aver sorvolato il Polo Nord, nel 1926, a bordo del «Norge», un dirigibile da lui costruito. La trasvolata è avvenuta insieme al grande esploratore Roald Amundsen ed è stato un successo del quale tutti parlano. Il mitico Polo Nord, in quegli anni, è ancora inesplorato e inaccessibile e sono decine gli scienziati, nel mondo, che vorrebbero conoscerne i segreti. Il clima, insomma, è ancora quello del pionierismo ottocentesco a fini scientifici. Nel 1928, appunto, Nobile propone a Mussolini di ripetere quel volo per una impresa scientifica che avrebbe onorato il Paese. Il dittatore ha un gran bisogno di gloria e di successi perché il regime deve apparire «moderno» e all'avanguardia. Nobile, purtroppo, ha per la smania di Giuseppe Valle, futuro capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e di Italo Balbo, pilota di aerei, trasvolatore e sottosegretario all'Aeronautica. Inoltre, c'è un dettaglio di non poco conto: Nobile non è un personaggio che intende prestarsi alla propaganda fascista, non ama casa Savoia e le spie del regime dicono che addirittura simpatizza apertamente per l'Unione Sovietica. Dunque niente fondi statali, ma solo il permesso di farsi finanziare dai privati, sotto l'egida della Società geografica Italiana. In realtà, è la municipalità di Milano che tira fuori i soldi. Comunque, l'iniziativa prende il via. Nella Baia del Re, nell'arcipelago dello Svalbard, vengono inviati una nave appoggio battezzata «Città di Milano» e un gruppo di alpini, marinai e scienziati.

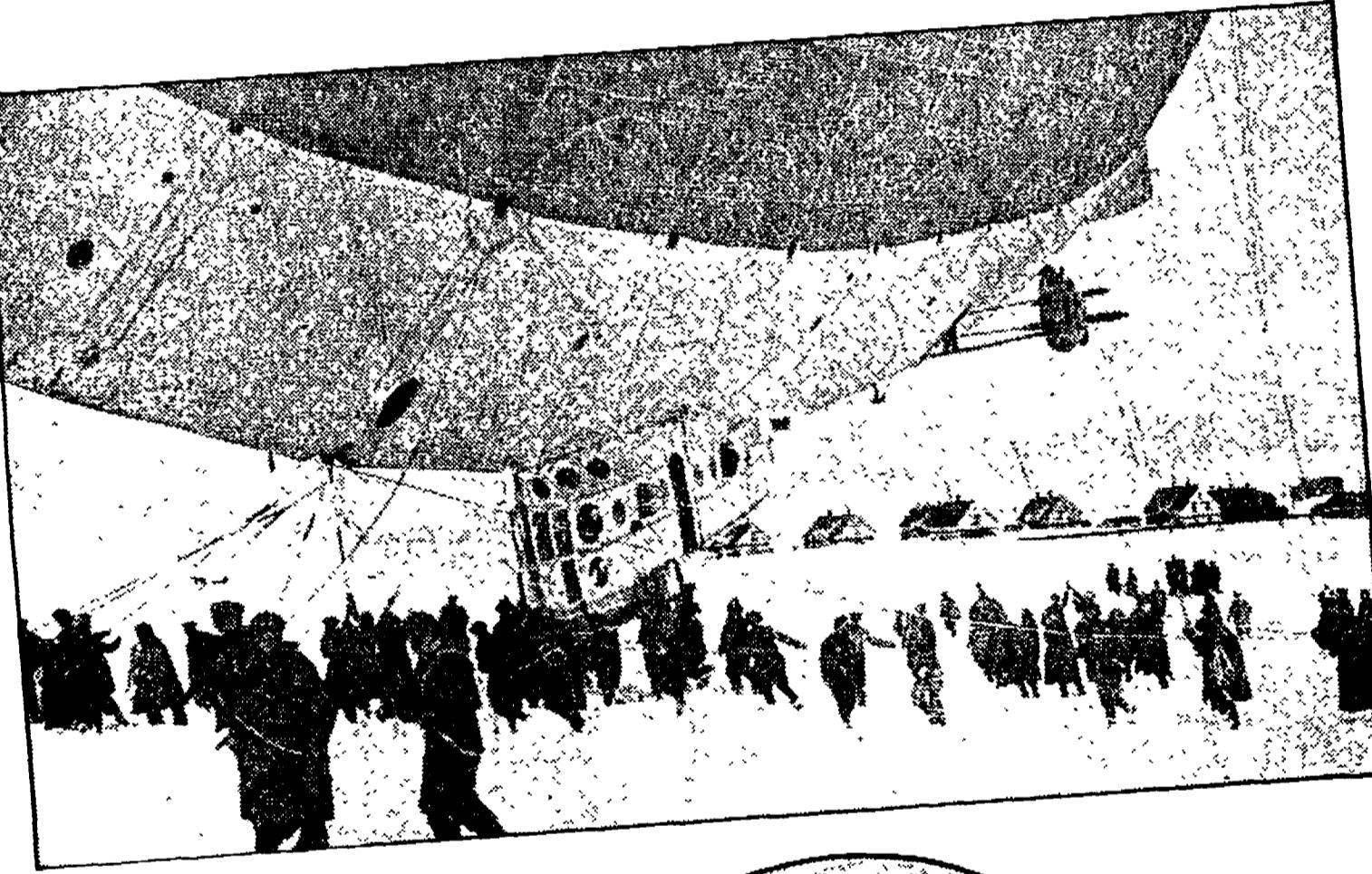
L'intenzione di Nobile è di esplorare la Terra del Nord (un tempo Terra di Nicola II) della quale si conosce solo un tratto della costa orientale; poi, con un secondo viaggio, di esplorare la Groenlandia e le coste del Canada. Inoltre, con un terzo volo si vogliono esplorare le regioni immediatamente circostanti al Polo Nord, con discesa sul posto per ricerche oceanografiche e magnetiche. Il dirigibile «Italia», progettato sempre da Nobile, è del tipo a «scheleto rigido», ha 1800 metri di cubatura e pesa 1600 chilogrammi. Quando tutto è pronto, dopo una lunga preparazione, «sigaro volante» viene trasferito da Roma a Milano da dove avviene la partenza nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1928. Dopo una fermata a Stolp (territorio sovietico) il dirigibile raggiunge la Baia del Re e inizia una serie di voli riconoscimenti: vengono percorsi 4.000 chilometri e si esplorano 50 mila chilometri quadrati, mai visti prima da occhi umani.

Finalmente l'«Italia» riparte alle 4,28 del 23 maggio per il Polo Nord. A bordo ci sono tre scienziati (Aldo Pontremoli, il meteorologo svedese Finn Malmgren e Frantisek Behounek); tre ufficiali di marina (Adalberto Mariano, Filippo Zappi e Alfredo Viglieri); il giornalista Ugo Lago, l'ing. Felice Trojani, quattro motoristi (Ettore Arduino, Attilio Caratti, Vincenzo Pomella, Callisto Ciocca), il radiotelegrafista Giuseppe Biagi, il capotecnico Natale Cecioni e l'attrezziere Renato Alessandrini: sedici persone in tutto Nobile compreso. Senza contare, ovviamente, «Titina», una cagnetta portafortuna. Il 24 maggio, l'«Italia» è sul Polo e Nobile butta giù, per ricordare l'impresa, bandiere, messaggi e pergamene. Sulla strada del ritorno il dirigibile incappa in una tempesta terribile e, da due o trecento metri d'altezza, precipita sui ghiacci. Sono le 10,33 del 25 maggio. Nove uomini cadono vivi sull'immensa distesa ghiacciata. Sono Malmgren, Mariano, Zappi, Cecioni, Behounek, Trojani, Viglieri, Biagi e Nobile che ha riportato la frattura di una gamba, di un braccio e altre ferite. Pomella è rimasto ucciso sul colpo. Gli altri, sono stati trascinati via dal vento, dentro i resti del dirigibile.

Inizia, così, il dramma della «tenda rossa». È una tenda che i superstiti hanno ritrovato tra i rottami e dipinto di rosso per rendersi visibili dall'alto. Il dramma è su tutti i giornali del mondo. C'è anche una generale mobilitazione per le ricerche. Sul «Città di Milano», piena di giornalisti che trasmettono servizi a Roma, alla stazione radio San Paolo, sono convinti che gli uomini della spedizione siano morti e che quindi è inutile mettersi in ascolto. Invece il radiotelegrafista Biagi (che trasmette con un apparecchio poco potente) non fa che chiedere aiuto. È un radioamatore sovietico che intercetta quei messaggi e dà l'allarme. Il mondo, in ansia, segue sempre la vicenda con grande tensione umana. La «tenda rossa», alla fine, viene raggiunta e Nobile portato in salvo perché organizzò i soccorsi. Gli uomini della «tenda rossa» hanno trascorso sul pack un mese di inferno: con la fame, il gelo e il timore di non essere mai più trovati. Saranno poi portati in salvo dal rompighiaccio sovietico «Krassin». Malmgren, Mariano e Zappi, partiti a piedi alla ricerca di soccorsi, verranno trovati morti tra i ghiacci. Morranno anche otto soccorritori, tra i quali il «grande» Roald Amundsen. Nobile, tornato in Italia, sarà messo sotto inchiesta. La prima colpa, a quanto pare, sarà quella di essersi fatto salvare dai sovietici. Il generale lascerà l'Italia per l'Urss e poi andrà in America. Solo nel 1945, sarà riconosciuto innocente e reintegrato nell'Aeronautica.

**Nel 1928 la sfortunata spedizione del generale Umberto Nobile al Polo Nord con il dirigibile «Italia» Impresa memorabile finita in tragedia - Il mondo in ansia Trenta giorni feriti sul pack - Tante vittime - Il salvataggio del rompighiaccio sovietico «Krassin»**

## Quell'umanissimo dramma sotto la «tenda rossa»



**Nel tondo, il dramma dell'«Italia» si è compiuto. Umberto Nobile ferito (in primo piano) la cagnetta Titina) è stato sistemato a due passi dalla tenda rossa. Qui sotto, la famosa tenda rossa sui ghiacci del Polo. Sotto quel riparo precario, nove italiani trascorrono un mese feriti, affamati e circondati dei ghiacci. Il mondo intero segue il dramma. Nella foto grande a destra, il rompighiaccio sovietico «Krassin» arriva miracolosamente a due passi dalla tenda rossa e salva i naufraghi italiani alla deriva. In basso e destra: del «Krassin» è stato fatto scendere anche un aereo. Non verrà utilizzato.**



**Nella foto panoramica sopra il titolo: il dirigibile «Italia». Il 6 maggio del 1928, giunge alla Baia del Re. Qui sopra, una bella fotografia, scattata da bordo di una nave, dell'«Italia» che sorvola il pack prima della partenza definitiva verso il Polo Nord. A destra, dall'alto: Umberto Nobile, con in braccio la cagnetta Titina, insieme al grande amico Roald Amundsen che morrà nel tentativo di salvarlo. Amundsen, notissimo esploratore polare, aveva già volato col «Norge», insieme al «caro generale italiano». Subito sotto, Nobile a 53 anni, ripreso nel 1978 a Roma. A destra, Nobile tra i marinai italiani alla Baia del Re nel 1928. A sinistra, il dirigibile «Italia» rientra alla Baia del Re, dopo il volo alla Terra di Nicola II. Marinai, alpini e aviatori sancorano il grande «sigaro volante»**

